Anno V — Sabbato 27 Agosto 1870 — N. 205

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 AGOSTO.

I Prussiani si vanno avvicinando a Parigi. Essi occupano S. Remy, sulla Marna, e furono visti anche a Brienne, sull' Aube. Il quartier generale del re fu portato da Pont-a-Mousson a Bar-le-duc. Il corpo d'armata del principe ereditario marcia intanto sopra Chalons, ove la cavalleria prussiana fece già una comparsa. Intanto si stringe più sempre d' appresso la posizione di Metz, e sembra che sia nello scopo di rinforzare le armate che stanno contro Bazaine che metà delle truppe che assediavano Toul, hanno abbandonato l'assedio, dirigendosi non già a San Dizier, ove si afferma che il 23 si trovasse il principe ereditario, ma nella direzione della Mosella. Dei corpi del principe Federico Carlo e di Steinmetz (il quale, secondo la *N. Presse* di Vienna, sarebbe stato destituito per aver esposta senza riguardo la sua armata al fuoco nemico) non si hanno altre notizie, se non che esse continuano a tener d' occhio Bazaine, sulla posizione del quale corrono le più disparate versioni, gli uni credendo che si trovi sempre dietro i bastioni di Metz, gli altri affermando che occupi delle posizioni fortificate sulla strada di Montmedy, verso il confine Lussemburghese, donde sarebbe con Mac-Mahon in comunicazioni dirette. Ma si sa veramente dove si trovi quest' ultimo? Il *Figaro* recò la notizia che i prussiani erano stati battuti fra Verdun e Chalons e questo avrebbe potuto far credere che Mac-Mahon muovesse verso Bazaine, dirigendosi al nord. Ma questa notizia, fino al momento nel quale scriviamo, non ebbe alcuna conferma; e la febbrile attività con cui si dà opera a fortificare Parigi, farebbe piuttosto supporre che sia sotto le mura di questa che Mac-Mahon intende di dare battaglia. Però nella complicazione attuale delle notizie, nella incertezza che si riscontra in tutte le informazioni, nel loro carattere sovente contraddittorio è impossibile l' andar innanzi per via di affermazioni sicure e positive; non si può che procedere per congbietture, coll' aspettazione, in aggiunta, che appena deposta la penna, ulteriori notizie distruggano quanto si è immaginato che fosse probabile.

Abbiamo già detto che a Parigi si attende con febbrile attività a preparar le difese. È ora da aggiungersi che la Commissione del Corpo Legislativo, a quanto si afferma, propone di estendere la chiamata sotto le bandiere a tutti gl' individui dai 20 ai 35 anni. Parigi si accinge risolutamente a sostenere un assedio, dando così l' esempio del sacrificio alle altre città. Nè queste le stanno al dissotto per patriottismo. Ci limiteremo ad accennare il fatto di Toul, ove due battaglioni di guardie mobili di guarnigione fecero una sortita recando gravi danni al nemico. Strasburgo sostiene gagliardamente il bombardamento; ma l' arsenale n' è completamente bruciato, e si dubita ch' essa possa resistere a lungo. Tutto questo peraltro perde importanza di confronto alla grande battaglia che si attende con tanta ansietà forse di momento in momento.

La lettera che Trochu ha pubblicato nel *Temps* e nella quale egli dice di ripudiare la forza brutale, *ultimo ratio* di tutti i governi e di confidare invece nella forza morale, la vera forza, la sola efficace in tutti in tempi, la sola decisiva quando si tratta di risolvere i difficili problemi che agitano la società civile, ha richiamato su di lui in modo particolare l' attenzione pubblica. Il *Times* scrive ch' egli potrebbe diventar «l' individualità del momento,» e il *Dèbats* ne parla nel modo seguente «*Io sono conosciuto da pochi di voi*» disse egli; il governatore di Parigi s' inganna; la sua riputazione non è stata rinchiusa nelle file dell'esercito; la Francia lo conosce; conosce il suo valore, e i suoi talenti militari che non si rivelarono soltanto in fatti di guerra, ma in sagaci e patriottici scritti. Se la sua carriera e la sua fortuna non si tennero sin' oggi allo stesso livello della sua capacità riconosciuta, è forse colpa della sua indipendenza, ma egli era designato come uno di quegli uomini che un gran paese, quale la Francia, è sempre sicura di trovare o di ritrovare nei giorni d'angoscia e di pericolo. I Changarnier ed i Trochu vi hanno allora il loro posto affatto naturale ed obbligato a fianco dei Mac-Mahon, dei Bazaine e dei Palikao.»

La questione, altre volte sollevata dagli organi ministeriali di Berlino, sulla maniera di ricompensare dopo la guerra la fedeltà e la bravura della Germania meridionale, ha fatto sorgere ora un appello ai tedeschi del Nord, pubblicato dalla *Allgemeine Zeitung* giornale che, è superfluo notarlo, si pubblica ad Augusta, in piena Germania meridionale. Eccolo: «Voi ci chiedete come vorremmo esser ricompensati a guerra finita? Ebbene, ve lo dirò io. Date alla bene amata nostra Allemagna, che noi amiamo sovra ogni cosa, una Costituzione liberale, come quella dell' Italia o del Belgio, accordateci la libertà di coscienza, fate che il clero s' occupi soltanto della chiesa, allontanatelo dalle scuole e dal Parlamento, dichiarate obbligatorio il matrimonio civile per tutti indistintamente, date una libera organizzazione ai comuni, create un forte governo centrale ed un Parlamento i cui decreti, ove occorresse, sarebbero appoggiati da un milione di baionette, e noi saremo contenti.»

Un dispaccio da Bruxelles ci annunzia che il ministro Anethan, rispondendo a una interpellanza sulla violazione del territorio del Belgio, si espresse nel modo seguente: «Da parte della Germania venne qui fatta la domanda che si permettesse il passaggio pel Belgio tanto ai feriti tedeschi quanto ai francesi. Fatta da noi in proposito una domanda al Governo francese, questo rispose che un simile permesso sarebbe una lesione della neutralità, ed in seguito a ciò il Governo del Belgio si rifiutò di dare questa autorizzazione.» Il ministro conchiuse assicurando che nessun treno di feriti passò finora pel Belgio.

Si conferma che l' Austria ha aderito alla lega dei neutri; ma circa l' atteggiamento ch' essa sta per assumere in seguito a questa adesione, oggi le notizie si contraddicono. La *N. Presse* di Vienna assicura che il gabinetto viennese, accedendo alla lega avrebbe esternato a quella di Londra il desiderio di vedere la lega medesima tentare qualchecosa di pratico per ristabilire al più presto la pace. La vecchia *Presse* afferma all' incontro che l' Austria non solo non ha preso questa iniziativa, ma che anzi ha proposto che nessuna potenza s' inframetta come mediatrice fra i belligeranti senza che le altre potenze neutrali ne sieno preventivamente informate. E così, anche in questo argomento, come su tutti gli altri, le contraddizioni non mancano.

INTENDIAMOCI!

Un amico ci scrive:

«Come? Voi abbandonereste l' idea di avere Roma per capitale? Non sapete quale impegno la Nazione ha preso con sè stessa? Non vedete quale prestigio hanno le parole Roma, Campidoglio? Non comprendete, che gl' Italiani hanno fisso in mente l' idea di Roma capitale, e non la smetteranno più? . . . »

L' amico tira innanzi di questo passo e tende a persuaderci che questo affare della *capitale* è un affar grosso. Così ci obbliga a rispondergli; e lo facciamo pubblicamente.

Gli facciamo alcune interrogazioni prima di tutto.

Che cosa importa all' Italia prima di tutto, la distruzione del potere temporale dei papi, o l'avere piuttosto l' una che l' altra capitale?

Se Roma fosse stata inabissata da un terremoto, e la capitale dello Stato pontificio si trovasse a Perugia, od a Spoleto, ci occuperemmo noi di trasportare la capitale dell' Italia in una di queste città, o non piuttosto ancora di distruggere il Temporale?

Il vescovo di Roma al Vaticano ed a San Pietro, con un primato sugli altri vescovi, in che ci danneggerebbe, se non esistesse più il suo principato politico?

Non è questo principato politico dei papi, che ha chiamato sempre ed ora chiama tuttavia, Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, Svizzeri, Olandesi, Irlandesi, Americani nel centro dell' Italia?

Non è questo potere temporale che noi vogliamo distruggere? E perchè, se non per questo, abbiamo noi proclamato Roma a capitale dell' Italia?

Se si avesse da scegliere tra l' una cosa e l'altra, quale si sceglierebbe, di abbattere il temporale, o di portare la capitale a Roma? E se il tralasciare il trasporto della capitale ci agevolasse la distruzione del Temporale, procacciandoci più facilmente l' assenso di tutte le potenze, non dovremmo noi prescegliere la distruzione del Temporale?

Distrutto una volta il Temporale, la quistione della capitale non diventerebbe affatto secondaria? E dopo avere speso tanto per un trasporto, sarebbe poi tanto urgente di spendere per un altro?

Credete, che Torino, la quale sa essere una capitale industriale dell' Italia, ci guadagnerebbe poi tanto a dover far isloggiare un' altra volta i suoi negozianti da Firenze dove stanno tanto bene? O credete, che avendo la capitale a Roma, dimentichi Napoli di essere la più grande città dell' Italia?

Non è più conforme alle condizioni generali dell' Italia, l' avere *tante capitali*, invece di *una* sola? Se Firenze è *geograficamente centrale*, perchè spostare da essa la *sede del Governo*, mentre in soli cinque anni l' abbiamo già trasformata coll' arrecarle la popolazione di altre parti d' Italia? Credereste di poter trasformare in così poco tempo Roma, che ha doppia popolazione, ed una popolazione educata da Augusto a Pio IX a vivere o dei tributi, o delle elemosine ed indulgenze di tutto il mondo?

Non è meglio conservare a Roma il suo *carattere universale*; e far si che vi si vada in *pellegrinaggio* non soltanto per la religione, ma anche per visitarvi il più grande museo archeologico-storico-paleografico di tutto il mondo, il più grande studio di tutte le lingue antiche e moderne del globo intero, la più grande università superiore di tutte le scienze naturali, la scuola universale di tutte le arti?

Questa *universalità* conservata a Roma nel senso del progresso dell' umana civiltà non sarebbe dessa, più che gloriosa, utile all' Italia ed a Roma stessa? Non ci ajuterebbe ad adempiere la funzione umanitaria dell' Italia?

Non siamo noi, *Nazione universale* colla Roma unificatrice del mondo civile col *diritto romano*, e colla Roma cristiana, da cui partì il concetto della *Cristianità*, cioè della civiltà la più umanitaria per sentimento, chiamati a compiere il nostro destino colla Roma della scienza e dell' arte universale ed il *progressivo incivilimento* di tutto il genere umano?

Questa Roma ereditante l' alto concetto civile ed umanitario delle altre due Rome, non dovrebbe far dimenticare la violenza conquistatrice dell' una e la inquisizione e l' infallibilità dell' altra? E se l'Italia avesse il coraggio di appropriarsi la *nuova idea*, di mettersi alla testa della *nuova civiltà*, non avrebbe riacquistato d' un salto il suo posto tra le grandi Nazioni civili, e non si sarebbe anzi messa alla loro testa?

In tale caso, concedendo alle potenze che proclamassero con noi la distruzione del potere temporale, della teocrazia assoluta, di lasciare a Roma il suo carattere di *universalità*, non avremmo noi guadagnato più che non perdiamo?

Non vi sorride l'idea di avere una città poliglotta, mondiale nel centro della penisola, mentre a lei dappresso, sovrapponendosi alla città che diede la lingua a tutta l' Italia gl' Italiani di tutte le sue stirpi e regioni, terminano di comporsi tutti ad *italianità* perfetta di discorso?

Vogliamo noi la Roma antica, o la *dominante*? Oppure vogliamo quell' altra Roma che si frappone mediante gli stranieri all' unità d' Italia? No: chè anzi vogliamo una Roma conquistata da tutti gl' Italiani alla libertà, all' unità nazionale, alla splendida universalità dell' umano sapere e progresso.

Così noi avremmo una piccola *capitale politica*, fatta tale dal concorso di tutti gl' Italiani, circondata da tante capitali regionali, che gareggiano con essa in grandezza e civiltà e talora perfino la superano; ed una *grande capitale scientifica, letteraria ed artistica* per tutto il mondo civile.

La loro vicinanza e quella di Napoli farebbe sì che tutto il centro d' Italia si sentirebbe con esse unito, mentre al nord Torino, con Milano, Genova, Bologna e Venezia formano un' altra catena di città, ed al sud Palermo con Messina e Catania formano un avanguardo marittimo della penisola.

Come mai gl' Italiani non dovrebbero accogliere un concetto, che unirebbe sotto un certo aspetto il loro *federalismo geografico, storico ed economico*, colla *unità nazionale politica*, colla *universalità civile* di Roma?

Se l' accogliere tale concetto dovesse agevolare la pronta distruzione del potere temporale, non dovremmo noi accoglierlo prontamente? Non avremmo noi più che soddisfatto al voto di *Roma capitale*? Non sarebbe questo il mezzo di *trasformare* la Roma de' papi? Tale trasformazione non è forse necessaria prima di apportarvi il centro degli interessi italiani? Non dobbiamo noi anche risanare prima la città delle febbri, regolando il corso del Tevere, facendo gli scoli della Campagna romana, e portando questa a coltura, sicchè Roma non si trovi più in mezzo ad un deserto? E quest' opera non domanderebbe in ogni caso di dover consumare tutto questo resto di secolo? Speriamo che tutti questi *punti interrogativi* rispondano a quelli del nostro amico, e meritino alla loro volta una risposta. L' attendiamo da lui, o da altri.

Firenze 24 agosto

P. V.

LA GUERRA

— Qualche giorno fa un distaccamento di ulani si presentò in un villaggio che l' armata francese aveva attraversato ventiquattr' ore prima. Le truppe francesi avevano appena potuto avere 3,000 razioni dagli abitanti, i prussiani ne chiedevano 25,000. Si rispose loro che non si poteva soddisfare questa esigenza, e che spogliando tutti gli abitanti non si giungerebbe a riunire la quarta parte di quello che si chiedeva.

Il comandante tolse dalla sua tasca alcune carte che incominciò ad osservare.

— Ove sta Schultz? chiese esso dopo un istante.

— Sono io, comandante, rispose, un bravo uomo. Qui s' inorgolisce di già al pensiero d' essere conosciuto da un sì importante personaggio.

— Tu hai tre vacche, cento polli; io so ove nascondi le tue avene, e ritirasti le tue farine ier l' altro. Fammi il piacere d' andar a prendere tutto ciò, e presto.

E successivamente, il comandante chiamò tutti gli abitanti e provò loro che egli conosceva al par di loro le risorse di ciascuno.

È inutile il dire che un' ora dopo le 25,000 razioni erano riunite.

— I Francesi scoprono ogni giorno qualche novità nell' organizzazione prussiana. Secondo il corrispondente del *Temps*, essi sono impenetrabili alle palle:

«Indovinate ciò che s' è trovato sul petto di parecchi prussiani (ignoro se è cosa generale.)

«Un piastrone di cuoio da suola, di dieci pollici quadrati, sospeso al collo con un nastro, sopra la camicia, come le piastre dei ciechi al Ponte delle Arti, doppio circa un centimetro, e duro come legno.

«Su di esso, la lancia e la sciabola si arrestano e si smussano e, quanto alle palle, se sono perpendicolari, sono ammortite; se sono oblique, scivolano.»

— Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*: «Bisogna che i prussiani finiscano la guerra in due settimane. Se la guerra si prolunga, i prussiani saranno infallibilmente perduti. In Prussia si è preso quanto si potea prendere; tutti i validi alle armi, fino ai quarantenni, sono stati chiamati sotto le armi e diretti sulla Francia. Lettere di Slesia dicono che nelle campagne non si vedono più uomini, nè cavalli; non si sa come fare il raccolto. Questo sforzo sovrumano dei tedeschi, se si prolungherà due mesi, finirà con un immenso disastro.

— Si legge nella *Patrie*:

La nuova squadra, sotto gli ordini del contrammiraglio Didelot, è formata.

L'ammiraglio issò la sua bandiera sulla fregata corazzata *Magenta* e si recherà quanto prima nel Mediterraneo per rimpiazziarvi le squadre d'evoluzione sotto gli ordini del vice ammiraglio Fournichon che trovasi nei mari del Nord.

— Sono giunte a Parigi dai differenti nostri porti di guerra un numero di cannoni di marina sufficienti pei bisogni del servizio. Sono pezzi d'un enorme portata, eccellentemente serviti ed, a quest'ora, messi in batteria nei punti indicati per la difesa.

— Gia le battaglie da giganti che han trasformato in un vasto ossario i contorni di Metz, han dimostrato a Re Guglielmo che la Francia comincia ad essere il sepolcro del suo esercito vittorioso. Se le migliaia di madri francesi piangon la morte dei loro diletti, la decine di migliaia vestono a lutto di là dal Reno. La divisione di Brandeburgo che consiste di berlinesi e pressochè interamente distrutta. Un reggimento (il 35°) è ridotto a 50 uomini. Gli eserciti del principe Federico Carlo e di Steinmetz sono estenuati.

L' esercito di Bazaine, s' anco dovesse perire, trarrebbe con sè nella tomba il doppio numero di nemici.

— Lettere dalla Germania constatano che la chiamata della *Landsturm* (uomini da 40 a 50 anni) ha ha gettato un grande scoraggiamento nelle popolazioni, poichè questo fatto prova che, ove la guerra si prolunghi, la Germania, che fin d'ora ha impiegate tutte le loro forze, non ha più nessuna riserva da chiamare.

— *L'Independance Belge* annunzia che il comandante di Strasburgo ha fatto evacuare la piazza delle bocche inutili, e che si armano i forti di Lione.

— La *Liberté* dice che il governo ha mandato dieci commissari nei dipartimenti per affrettare gli armamenti. Un nuovo esercito è in via di formazione dietro la Loira.

— Sappiamo da buona fonte, da un viaggiatore proveniente da Saarreguemines, che il cholera regna nell'esercito prussiano. I malati furono trasportati in Prussia in vagoni chiusi, affine di non abbattere il morale dell'esercito.

— I Prussiani si ostinano a non voler riconoscere come belligeranti i franchi-tiratori. Così oltre il procuratore imperiale di Wissemburgo, preso e passato per le armi, malgrado le sue proteste è stato fucilato anche il procuratore imperiale a Mamers, che avea lasciato Parigi quindici giorni fa alla testa di un corpo franco. [Egli era stato fatto prigioniero dagli ulani a Pont-à-Mousson

— Il *Times* ha un dispaccio privato da Berlino, ove si dice che i tedeschi costruirono una ferrovia semicircolare intorno a una parte di Metz, per servirsi della strada ferrata da Metz a Parigi, anche se Metz non sia presa.

Anche la ferrovia tra Nancy e Commercy è in via di ricostruzione.

ITALIA

Firenze. Un giornale di Torino riferisce sulla fede del suo corrispondente di Firenze, che il principe Napoleone ebbe una lunga conferenza con Brassier de Saint-Simon, e che ritornando in Francia s'imbarcherà a Livorno, e prenderà la via del Sempione per non esporsi a poco cortesi dimostrazioni come quelle toccategli in Savoia nel suo recente passaggio. Quali che siano i torti del Gabinetto imperiale verso l'Italia, noi siamo convinti che gl'Italiani di qualunque provincia rispetterebbero nel principe Napoleone il genero del Capo dello Stato, il carattere sacro della sventura e, dobbiamo esser giusti con tutti, il costante avversario del Papato. (*Piccola Stampa*)

— Una corrispondenza di Roma all' *Unità Cattolica* annunzia che vi si sta preparando il palazzo Bonaparte per la principessa Clotilde. Noi crediamo che a disposizione della principessa siano messi gli appartamenti del R. Castello di Moncalieri. Il colonnello marchese Spinola, aiutante di campo di S. M., sarebbe stato inviato a Parigi affine di conoscere le intenzioni di S. A. I. ed accompagnarla nel suo viaggio, qualora risolva di recarsi in Italia. (*Opinione*).

— Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Alcuni si sono allarmati trovando nel progetto di legge pei provvedimenti relativi all' armamento un articolo con il quale si chiedeva l'autorità di requisire cavalli per il servizio dell' esercito, e s' immaginarono che cotesta requisizione dovesse farsi subito. Noi possiamo assicurare che il Governo ha chiesto al Parlamento una tale facoltà non per usarne subito, ma sol quando divenisse indispensabile. È questa una misura previdenziale e nulla più, della quale, come di tant' altre prese, forse non avverrà il caso di usare, ma che è stretto debito di non trascurare.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*;

Si fa un gran parlare delle dichiarazioni che il Sella avrebbe fatte ad una Commissione della sinistra relativamente alla questione romana, e mercè le quali egli avrebbe ottenuto che quel partito soprassedesse dal dare in massa le proprie dimissioni. Alcuni vanno fino ad affermare che il Sella abbia detto che la occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe italiane è cosa risoluta in principio e che si effettuerà entro un termine determinato, lasciando capire (soggiungesi) che il Ministero è risoluto fa sciogliere senza altro indugio, con o senza violenza, la questione romana.

Ecco quanto mi risulta di positivo a tale proposito:

Il Sella ha bensì fatto alla Commissione di sinistra delle dichiarazioni che sembrano aver avuto tanta efficacia da far sospendere una così funesta risoluzione quale sarebbe stata la demissione in massa; ma queste dichiarazioni furono lungi dall'essere contraddittorie con quelle che il Ministero ebbe recentemente occasione di solennemente enunciare alla Camera. Egli disse essere errore il credere che la politica attuale del Ministero significhi rinuncia assoluta a Roma; essere invece persuasione sua che la convenzione di settembre, che il Ministero ha stimato non potersi in diritto ripudiare, lascia alle legittime aspirazioni nazionali così largo terreno da essere desiderabile che gli sforzi di tutte quante le frazioni liberali convergano verso un obbiettivo che può tuttora essere unico e comune.

Il comando del corpo d'osservazione sulle frontiere pontificie si è definitivamente costituito, e funziona già come ufficio militare autonomo e separato.

Roma. Dalle officine militari delle Sette Sale e dai depositi di Castel Sant'Angelo le munizioni di guerra vengono concentrate per la massima parte nella polveriera di Porta San Paolo, che è adiacente all'Aventino. Questo lavoro si effettua dalla mezzanotte al fare del giorno mediante i carri dell'artiglieria, e mediante un vaporetto sul Tevere. L'altra notte si ebbe anche un movimento di truppa. Fu originato da questo. Sulle due antimeridiane rientravano in città alcuni artiglieri della batteria così detta cattolica, cioè un brigadiere e tre comuni. Picchiò il brigadiere a Porta S. Paolo e per lepidezza rispose *Troupe Italienne.* Il sergente di guardia che era un antiboino, chiamò immediatamente all'armi, e spedì di corsa alla caserma della sua legione a piazza Montanara ed a quella dei carabinieri esteri in Campo Vaccino per soccorso. Da queste due caserme andò l'avviso all'ufficio di permanenza nel ministero che tosto ordinò l'invio di due compagnie di zuavi, di uno squadrone di dragoni e di una batteria. Passate ben due ore giunsero a passo ginnastico i rinforzi, compresa la batteria. Allora solo si aprì la porta; e fuori di essa trovaronsi i quattro artiglieri ed alcuni vignaiuoli carichi di frutta. (Cart. Romano della *Nazione*)

— Scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*:

Pio IX, non contento di tribolare i vivi, comincia a porre in pratica la sua infallibilità col disturbare anche il riposo dei defunti. Pochi giorni indietro si recò a visitare il nostro Campo Santo, nel quale i proprietari dei sepolcri da vario tempo hanno costume di appendere corone di semprevivi sulle ceneri dei loro cari, e molti avevano piantate delle viole e dei giacinti presso i sepolcri stessi. Pio IX a quella vista andò sulle furie, gridando alla profanazione, al sacrilegio, al paganesimo, ed *in plenitudine infallibilitatis* ordinò che venissero tolte all'istante le corone di semprevivi e sradicate le piante dei fiori. Il dì appresso l'ordine papale era eseguito e le piante dei fiori tutte scerpate. Nondimeno le corone pei semprevivi si proseguono a portare di contrabbando, ed i proprietari dei sepolcreti hanno convenuto con i custodi del Campo Santo, fidando nella loro cura, di toglierle ogni qualvolta vi andasse Pio IX.

Civitavecchia. Scrivono alla *Nazione*:

La Corvetta Pontificia, cosa insolita, si è munita di carbone e di viveri; e corre voce che debba recarsi a Pola, o a Porto d'Anzio per ricevere a bordo il Papa, il quale avrebbe deciso di andare a Malta col suo seguito in volontario esilio, per paura che si avvanzino le armi del Regno Sabaudo. La cosa si ritiene per positiva; intanto le milizie papaline armano *formidabilmente* Civitavecchia da ogni lato di cannoni e mortari, e si apprestano ad un feroce combattimento contro gl'Italiani.

Il generale Zappi, che fu qui ieri l'altro, visitò le fortificazioni, e dichiarò che la città è in istato di fare una resistenza energica, e che può benissimo respingere qualunque nemico! Sentite che matto! fa tanto fracasso e non ha sotto di è che quattro vili ed inesperti mercenarii. Non pensa poi che la città ha pane per 24 ore appena, e che nella ipotesi di una invasione, quand'anche potesse disporre di forze preponderanti, la fame soltanto ne costringerebbe alla resa dopo un giorno di assedio.

Abbandonato il servizio della Santa Sede, molti antiboini francesi sono accorsi alla difesa della patria.

ESTERO

Francia. Il *Figaro* ha ricevuto comunicazione di una lettera del signor Conte di Parigi indirizzata il 20 agosto da Twikenham ad un suo amico. Esso ne toglie il seguente passo:

« Quanti avvenimenti da tredici giorni in qua! Quali ferite per tutti i cuori francesi! Voi dovete comprendere tutto quanto noi soffriamo davanti a questo disastro nazionale, del quale, per aggravare le nostre sofferenze, noi siamo condannati a rimanere spettatori inattivi. Il rifiuto opposto alla domanda de' miei zii e di mio fratello, è, da questo punto di vista, un rifiuto ben crudele.

« È questo rifiuto che mi ha impedito di far rimettere una lettera analoga alla loro, e la quale era giunta a Parigi poco prima di questa.

« E dire che i Prussiani forse assedieranno Parigi! e che a quelle fortificazioni, ultimo baluardo della Francia, erette or son trent'anni dal re Luigi Filippo e dal duca d'Orleans, non vi sarà un solo Orleans, fra i difensori della patria! E ciò che è più crudele, si è, che nelle nostre istanze disinteressate non si vedrebbero forse che i calcoli di un'inquieta ambizione. Ma non pensiamo a noi, non pensiamo che a quell'ammirabile esercito che sostiene l'onore della Francia, e a tutti quei nuovi combattimenti che davanti a Parigi, salveranno il nostro paese dall'ultima delle umiliazioni.

« Tutto vostro,

« LUIGI-FILIPPO D'ORLEANS. »

— Da Parigi scrivono all' *Opinione*:

Vi scrivo sotto favorevoli impressioni. La lotta può ancora essere lunga, penosa, sanguinosa, ma la Francia può essere salva. Il maresciallo Mac-Mahon a cui si attribuiva il progetto di schiacciare col suo esercito quello del principe reale, e di andare quindi a combattere l'esercito del principe Federico Carlo di concerto col maresciallo Bazaine, sembra (obliquando, e da Reims raggiungendo Mézières per mezzo della strada ferrata) avere assicurata la sua congiunzione col comandante in capo dell' esercito del Reno. Il principe reale aveva, del resto, inviata una parte delle sue truppe in aiuto del principe Federico Carlo, ed egli stesso si era recato al quartier generale prussiano, lasciando in osservazione verso il Sud, 50,000 uomini, che, senza dubbio, si sarebbero ritirati dinanzi ad un nemico superiore di numero.

L'esercito prussiano composto di elementi eterogenei, si scoraggia. Le malattie vi fanno strage.

Fu aperta a bello studio dinanzi ai prussiani la strada di Parigi, sperando che verranno ad infrangervisi, e per metterli così fra due fuochi. È poco probabile che si avventurino sotto le nostre mura, ma è certo che non possono prolungare di molto un' occupazione che non fonda la loro dominazione in Francia, e che può essere disastrosa per loro.

— Il *Siècle* propone che il Corpo legislativo abbandoni Parigi e trasferisca altrove la sua residenza.

— Si designano come aggiunti al Comitato militare di Parigi per la difesa, i signori Thiers, Schneider e Albufèra o Daru.

— L'*Avvenire* di Berlino pubblica le seguenti righe che confermano ampiamente le notizie che intorno le impressioni della città di Berlino abbiamo dato, dai giornali francesi, sopra le perdite dell' esercito tedesco:

Dispacci privati parlano di terribili perdite che le ultime giornate di sangue avrebbero costato ai nostri eserciti e specialmente ai reggimenti brandeburghesi. Anche l'opinione pubblica a Berlino da alcuni giorni non saluta più le vittorie colla gioia con cui accolse le notizie di Wissemburgo e di Woerth, ed è innegabile che sempre più s' impensierisce sulle vittime della guerra. Anche le vanterie d' annessione non si fanno più tanto sentire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 7136

Municipio di Udine

AVVISO

Il 1 settembre p. v. e giorni successivi, nella Ghiacciaja comunale avrà luogo la vendita di ghiaccio dalle ore 9 alle 10 ant. e dalle 5 alle 6 pom. alle seguenti condizioni:

1. La vendita si effettuerà a peso.
2. Non si venderanno quantità minori di chilogrammi dieci (10).
3. Il prezzo resta fissato in italiane Lire sei (6) valuta legale, per ogni quintale metrico.
4. Chi desidera acquistare ghiaccio dovrà prima recarsi all' Esattoria comunale ad effettuare il pagamento, dopo di che gli sarà rilasciato il relativo Buono pella quantità di ghiaccio acquistata, che gli si consegnerà dall' apposito incaricato presso la Ghiacciaja verso rilascio del Buono stesso.

Dal Municipio di Udine
li 24 agosto 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Specchio dei risultamenti dati dagli Esami di Licenza e di Promozione nel R. Liceo-Ginnasio di Udine nella Sessione d'agosto 1870.

R. Ginnasio

Classe 1.a	presentatisi	18	promossi	10	reietti	8
Classe 2.a	»	14	»	14	»	0
Classe 3.a	»	21	»	17	»	4
Classe 4.a	»	24	»	19	»	5
Classe 5.a	»	14	»	10	»	4
idem	privatisti	5	»	0	»	5

R. Liceo

Classe 1.a	presentati	12	promossi	10	reietti	2
Classe 2.a	»	7	»	2	»	5
Classe 3.a	»	8	»	4	»	4
idem.	ripetenti	6	»	0	»	6
idem.	privatisti	4	»	1	»	3

Concerto. Questa sera, alle 8, nella gran sala municipale la signora Ebe Treves e il signor G. Voltan daranno un concerto vocale ed istrumentale di cui pubblichiamo il programma, confidando che il pubblico vorrà incoraggiare con un numeroso intervento questa giovane cantatrice di cui i giornali hanno già parlato con lode.

PROGRAMMA

Parte prima — 1. « Cavatina della Semiramide » eseguita dalla sig. Ebe Treves. — Rossini.

2. « Fantasia sulla Straniera » eseguita dal signor Voltan. — Talberg.

3. « Preghiera del Profeta » eseguita dalla signora Ebe Treves. — Majerbeer.

4. « Sinfonia del Nabucco » eseguita dal signor G. Voltan. — A. Voltan.

5. « Romanza alla Stella Confidente » eseguita dalla sig. Ebe Treves. — Robaudi.

Parte seconda — 6. « Fantasia sulla Norma » eseguita da G. Voltan. — A. Voltan.

7. « Cavatina della Saffo » eseguita dalla signora Ebe Treves. — Pacini.

8. « Scherzo di bravura » eseguito da G. Voltan. — A. Voltan.

9. « Arietta: Guarda che bianca luna » eseguita dalla signora Ebe Treves. — Corticelli.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M. Tusch.
2. Finale del « Poliuto » Donizetti.
3. Valtz « L' innominato » Labitzki.
4. Duetto « Semiramide » Rossini.
5. Potpourri « Trovatore » Verdi.
6. Polka del sig. tenente G. Dondi.

Per l'irrigazione e per la buona amministrazione e per l'autorità del Governo. Noi professiamo la dottrina che invece di lagnarsi sempre e di tutto, bisogna far conoscere gli abusi o gli errori, onde avviare così un poco alla volta le cose per il meglio. Ora abbiamo un tribunale superiore a tutti, quello della pubblica opinione. Portiamo la causa dinanzi a lo

Conoscendo il fatto, di cui narra qui sotto il D.r Zuccheri, e desiderando che si prestino agevolezze e non si pongano ostacoli alla irrigazione, da noi creduta utilissima al Friuli, lo abbiamo pregato ad affidare a noi un pubblico reclamo, ben certi che la sua causa sarà ripresa in esame e gli sarà fatta ragione. Di più desideriamo, che le autorità amministrative conoscessero come si giudicano i loro atti, se non sono quali la equità ed il buon senso ed il vantaggio del paese li domandano. Facciamo nostro quindi l'articolo del D.r Zuccheri, cui riconosciamo per uno dei più valenti promotori del progresso economico del paese e lo ringraziamo d' avere seguito il nostro consiglio.

Fra un Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici e la sua esecuzione vi sta l'Epoca Glaciale.

Mi rivolgo al giudizio del pubblico, non trovando altro Santo da scongiurare, per ottenere la pura esecuzione della legge: Lavori Pubblici art. 94 e 124, dopo aver aver avuto piena ragione tanto nel foro civile con la sentenza 21 agosto 1869 emanata dalla III^a Istanza in Venezia, quanto in sede amministrativa col Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici in data 7 decembre 1869 che ordinava l'esecuzione d' ufficio confermando in ogni sua parte il Decreto del Prefetto di Udine 20 giugno 1869, il quale pure in onta a tante conferme continua a restare lettera morta. Siamo di già entrati nel terzo autunno dacchè ho domandato il braccio della legge per usare dei diritti d'irrigazione acquistati con regolari investiture per le quali pago annualmente il canone anche senza arretrati. E qui richiamo l'attenzione del benigno lettore a pensare quale gioja deve esser stata la mia quando vedeva i miei poveri prati arsi dalla canicola e con tutte le mie investiture e possessi continuati perfino da 200 anni non poterli abbeverare per tre stagioni estive di seguito in causa di una capricciosa opposizione che mi si fa sull' espurgo dei canali conduttori delle acque. La cosa sembrerà tanto strana a quelli che avranno la sofferenza di leggere questo brano di storia contemporanea che assolutamente non mi presteranno fede, se per acquistarmela non facessi seguire il racconto per esteso, che pel caso presente diviene una pillola indispensabile.

Fino dal 1868 nel 1 maggio presentava un' Istanza alla R. Prefettura di Udine domandando con tutta urgenza che fosse mandato un incaricato del Genio Civile a verificare l'esistenza di fatto di vari ostacoli frapposti al libero defluire delle acque che scorrono per alcune code di fontanili formanti i rivoli denominati Polesutta e Lestans sulle quali acque io possiedo un Mulino da grano con Trebbiatojo di frumento per atto d' investitura della Serenissima Repubblica di Venezia 14 marzo 178.. e riconfermato quest'atto con la nuova investitura 3 settembre 1848 estendendone l' uso per l' irrigazione di alcuni terreni, accompagnando la domanda col solito deposito di L. 60. Ai 6 luglio, due mesi dopo, comparve sul luogo un Ingegnere del Genio Civile di Udine che verificò l' esistenza precisa di tutti quegli abusi che erano stati rilevati prima da un Ingegnere privato, il cui rapporto formava allegato alla mia Istanza, e ne fece la dovuta relazione alla Prefettura, in appoggio della quale il Prefetto con Decreto dei 20 luglio 1869 ordinava ai frontisti di ridurre allo stato pristino l' alveo e che un Tizio abbassasse la platea la quale era d' impedimento allo scolo delle acque, e che a mie spese io potessi espurgare le code interrate per forza naturale. I primi obbedirono all' ordine Prefettizio; ma il Tizio non si diede per inteso, per cui dovetti presentare nuova istanza che fu susseguita da una Diffida con comminatoria di multa, la quale in parte ottenne l' effetto, essendo stata abbassata la platea dopo di che io mandai per eseguire l' espurgo stando attaccato al Decreto Prefettizio; ma trovai opposizione formale, ed il dì addietro mi venne intimata una turbativa di possesso che percorse tutte le sue fasi finchè la III^a Istanza decretò non farsi luogo al petito, essendo i rivoli con le code in questione dichiarate acque pubbliche. Intanto per tutto questo spazio di tempo il Decreto Prefettizio rimase senza esecuzione; per cui dopo aver avuto la sentenza suddetta instai onde fosse richiamato in vita, alla quale mia domanda il Tizio fece di nuovo in via amministrativa opposizione che dovei ribattere in risposta; dietro di che sortì il Decreto di già accennato del Ministro dei L. P. che mi fu favorevole, ordinando che fosse fatta l' esecuzione d' ufficio in caso di persistente opposizione, premettendo un tentativo di accomodamento presso l' Ufficio Commissariale che non sortì effetto di sorte alcuna nella comparsa del 10 gennaio, dove il Tizio dedusse la sua opposizione al Decreto. Per la qual cosa innalzai una nuova Istanza domandando l' esecuzione del Decreto del Ministero che si deve ritenere l' ultimo atto in via amministrativa. E dopo l' aspettativa di 2 mesi, senza vedere effetto alcuno, avvanzai un' Istanza, spendendo nel bello ed un'altra ancora un mese dopo, alla quale finalmente venne in risposta un Decreto nuovo sortito dallo stesso Ministero dei L. P. firmato soltanto dal Direttore Generale che in pare non sia responsabile, in data 3 giugno, comunicato alla parte 16 luglio che si esprime nella sostanza con queste brevi parole: « quantità d' acqua non è tale che porti un grave riguardo pubblico, il sottoscritto vi lascia facoltà di rivolgervi ai Tribunali Civili » (Grazie dell' avviso

Leggendo questa sentenza all' egiziana, avrò diritto di dire: che mi avete tenuto a bada per tre anni, causandomi spese non indifferenti e brighe le più fastidiose, facendomi perdere un tempo prezioso, promettendomi continuamente e solennemente l'appoggio della vostra autorità amministrativa, che ora tutto ad un tratto con un cambiamento di scena dei più singolari mi volete far credere che non sia competente. Ma che cosa è nato di nuovo in questo frattempo che giustifichi una risoluzione tanto contraria a tutte le precedenti? Non è la questione quella stessa che era prima? Non conoscevano forse e l'Ufficio del Genio Civile Governativo e la Prefettura e codesto R. Ministero la portata delle acque in contestazione, e i lavori di che si trattava dopo tanti rilievi e processi verbali ed altri innumerevoli atti corsi nella pendenza? È impossibile credere che la R. Prefettura e il R. Ministero abbiano per lo addietro giudicato senza cognizione di causa e con leggerezza: il che farebbe loro un torto che non è lecito immaginare.

Se fin da principio mi fosse stato detto che doveva rivolgermi al foro civile, avrei provveduto per tempo al mio interesse ed a quest'ora ogni cosa sarebbe finita; ma non è lecito di menare a zonzo una parte per anni ed anni e poi dirle: *Va, io non ti conosco, provvediti innanzi ai Tribunali Civili!* Questo modo di agire pregiudica gravemente il prestigio delle autorità amministrative e fa loro perdere ogni fiducia per parte dei cittadini, i quali non sono più sicuri se abbiano riportato una decisione favorevole che il giorno dietro non si cambi in una contraria.

La mia posizione attuale è veramente singolare perchè mi trovo posto fra due Tribunali che tutti e due dandomi ragione respingono in pari tempo la mia causa. Da un lato la Suprema Corte di Giustizia in Venezia con la Sentenza di sopra enunciata dichiara incompetente il Potere Civile a pronunciarsi in questa lite nella quale vi sono dal primo all'ultimo tutti gli estremi valutati dall'art. 124 legge L. P. affinchè possa e debba aver luogo l'azione amministrativa. Dall'altro canto il Ministero in data 7 decembre 1869 ordina in mio favore l'esecuzione d'ufficio in base agli art. 91 e 124 della sempre citata legge; ed oggi quello stesso Ministero col nuovo suo Decreto, decide che la protezione del mio diritto comprato dall'erario e pagato non involge ordine pubblico, in onta alla legge che considera già un interesse pubblico quello di mantenere agl'investiti l'esercizio delle derivazioni legalmente stabilite. Perchè si concedono le derivazioni delle acque se non per favorire l'agricoltura e l'industria? E non è questo per conseguenza un'interesse pubblico? L'autorità amministrativa è quella che dà le concessioni delle acque e deve perciò essere altresì quella che le difende contro gli abusi dei terzi. Le concessioni stanno necessariamente sotto la sua garanzia e protezione perchè ad esse è affidata *la suprema tutela di esso*, a mente dell'art. 91 della legge.

Questo è lo stato mio miserando ma vero che, approfittando della libertà della stampa, vengo a presentarlo al rispettabile pubblico perchè serva di scuola a quelli che avessero ancora il coraggio di domandare investitura d'acque per irrigare i propri terreni con l'intento di far prosperare per tal modo l'agricoltura, come tutto giorno si va raccomandando, ed anche per andar in traccia di qualche anima compassionevole che mi suggerisca il modo legale di ottenere l'esecuzione della legge di troppo obbliterata.

P. G. Zuccheri.

Da Palma in data del 22 riceviamo la seguente:

Alle ore 10 antim. del giorno 21 corr. coll'intervento delle Autorità Scolastiche e Municipali e di poco numero di spettatori, ebbe luogo la solenne distribuzione dei Premî delle Scuole Comunali per l'anno 1869-70.

Aprì la festa l'Ispettore Scolastico sig. De Blasio e disse brevissime ed acconce parole. Il Direttore delle Scuole e Maestro di 3.a e 4. classe sig. *Ottimo Massimo* prof. *Boni* tenne lunga dissertazione intorno al *materialismo* ed allo *spiritualismo*. Nessuno vorrà negare che il tema non fosse scelto bene a proposito, imperciocchè questi due grandissimi sistemi filosofici incominciano a cozzare sull'alfabeto e sulle panche di scuola.

Il *materialismo* nella grammatica e nell'arte del comporre, fa alle pugna collo *spiritualismo* della Storia sacra e del Catechesimo.

È dovuta perciò una parola d'encomio al già conosciuto prof. *Boni*, il quale ha svelato recondita piaga dell'istruzione elementare, accrescendo la confusione di fatti e di idee che regna nel nostro paese in seguito alle dottrine infarinate e imbellettate da sgranature di erudizione falsa e posticcia.

Opera egregiamente il sig. *Sindaco* a sostenere il sullodato *Professore*, perchè ove perduri a dirigere queste nostre scuole, esse ci manterranno sempre un fulcro degno per il nostro Provinciale Seminario.

Dopo cotanto discorso, lesse brevemente il Maestro di 2.a Classe sig. Carlo Moriggia alcune pagine e parlò della cooperazione della famiglia alla scuola, necessaria pel buon allevamento dei figli.

Giovane, ardente, colse volentieri la propizia occasione per esternare i suoi nobili sentimenti in fatto di scienza e coltura.

Piacque a tutti (si eccettui il Sindaco e Direttore) il suo parlare perchè improntato da schiettezza e scevro da quell'unzione che per solito dà una generale fisonomia ai discorsi di circostanza.

Al sig. Moriggia successe il sig. A. Monti, e a questo le sigg. R. Monti ed E. Dreossi, le quali con belle forme esposero le loro opinioni sull'istruzione ed educazione.

Il Sindaco chiuse la festa lodando tutto e tutti e massimamente il Direttore (al quale fra breve manderà un certificato di *lode*) che tanta parte ebbe nel felice andamento delle scuole e che tanto bene promette per l'avvenire, quante volte non venga a cessare quel tribunale di mutuo incensamento per cui tanti in Italia sono grandi e potenti.

X. Y.

CORRIERE DEL MATTINO

— Registriamo con riserva la voce che si stia mobilizzando un nuovo corpo di osservazione del quale prenderebbe il comando lo stesso generale Cialdini. (*Picc. Stampa*)

— Si afferma che, ove non si effettuasse presto l'intervento italiano a Roma, la sinistra non solo si dimetterebbe in massa, ma in un *Memorandum* agli elettori ne spiegherebbe il motivo e si farebbe iniziatrice di un'agitazione legale intesa a spingere il governo all'occupazione di Roma. Noi però crediamo che il Ministero, dopo la votazione del Senato, non tarderà ad agire *alacremente* ed efficacemente a soddisfare alle giuste impazienze del paese. (Id.)

— Uno squadrone di Nizza cavalleria fornirà la guardia d'onore alla principessa Clotilde, la quale è aspettata a Torino il 27, e andrà ad abitare il castello di Moncalieri, dove passò gran parte dell'infanzia. (Id.)

— Il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, è arrivato ieri a Firenze chiamatovi da un telegramma dal ministro delle finanze. (Id.)

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Berlino 26 agosto. La *Kreuz-zeitung* dice che non l'imperatore Napoleone, ma la nazione francese ha la colpa della guerra, che è sennon un'impresa di ventura dei francesi.

Il *Monitore prussiano* fa risaltare il fatto che il *germanismo* occupò le provincie conquistate.

L'armata principale, guidata dal re, si congiunse con quella del principe ereditario. Marciano innanzi contro Parigi. I francesi hanno arso il campo di baracche a Chalons. Gli esploratori francesi sono comparsi presso Troyes ed hanno rotto la linea ferrata Basilea-Langres.

Brusselle 25 agosto. Un corpo di circa 30,000 uomini è partito per le frontiere.

Berlino 25 agosto. La principessa ereditaria parte pel teatro della guerra all'uopo di dirigere i lazzaretti dei gravemente feriti.

Vienna 26 agosto. Contro Bazaine stanno in linea alcuni corpi della prima e della seconda armata tedesca. Il resto dell'esercito marcia risolutamente su Parigi. La vanguardia si avvicinò già a Parigi fino alla distanza di 20 *Meilen* (leghe tedesche). Il re segue coll'esercito la marcia del principe ereditario.

Vienna 26 agosto. Il conte Beust espresse a Londra il desiderio che la lega dei neutri fosse ampliata nel senso della mediazione di pace. Il conte Choteck parte direttamente per Pietroburgo.

Praga 26 agosto. Le elezioni per la dieta del grande possesso fondiario fedecommesso riuscirono in senso feudale. Anche il risultato delle elezioni del grande possesso non fedecommesso sembra favorevole ai feudali.

— Da più parti si conferma che la Russia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo per istabilire come base della mediazione e dei negoziati di pace la integrità territoriale della Francia.

È da notare a questo proposito il linguaggio quasi unanime della stampa russa, la quale manifesta apertamente le sue simpatie per la Francia. (*Diritto*)

— La direzione generale dei telegrafi fa noto che a seguito di nuovo avviso pervenuto dall'estero è riammessa la trasmissione dei telegrammi privati a mezzo delle linee ferroviarie della Germania del Nord.

— L'onor. Minghetti partì ieri per Vienna, incaricato di una missione diplomatica.

— È falsa la notizia che il generale La Marmora vada ministro plenipotenziario a Pietroburgo.

— Il *Daily-New* pubblica una lettera di Luigi Blanc il quale propone, a nome del suo partito repubblicano, che la Francia ritornando padrona di sè, offra alla Germania la fratellanza dei popoli, cioè una pace onorevole per tutti.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Vienna 25 agosto. In seguito alla notizia sparsasi che l'inviato austriaco presso la Corte di Pietroburgo, barone Chotek, si fosse recato in una missione diplomatica a Berlino e si recherebbe poi anche al quartier generale tedesco, la *Wiener Abendpost* è autorizzata di dichiarare, che questo viaggio di Chotek non fu mai deciso nè tampoco messo in prospettiva. La stessa *Wiener Abendpost* smentisce ripetutamente le voci di armamamenti e le dichiara prive di fondamento.

Londra 24 agosto. L'inviato austriaco co. Appony venne incaricato di sottoscrivere la Convenzione delle potenze neutrali. Secondo esse i soscrittori si obbligano niente più che a mantenersi neutrali e di notificare agli altri contraenti se intendessero uscir dalla neutralità.

Firenze 24 agosto. L'*Indipendeza Italiana* smentisce la notizia di trattative preliminari diplomatiche col principe Napoleone circa un'eventuale abdicazione della dinastia imperiale.

Il governo italiano dichiarò espressamente di non poter adorire, che una qualche potenza entri nello Stato pontificio in luogo della Francia.

Belgrado 24 agosto. Il *Vidovdan* annunzia che la Porta manda otto battaglioni di Redifs al confine del Montenegro. Il tentativo di ammutinamento a Ploieschi fece un completo fiasco.

— Continuano, prendendo ogni giorno maggiore intensità, i disordini tra legionari esteri al servizio del papa. I legionari francesi tumultuano perchè vorrebbero partire e andare alla guerra: trattenuti colla forza si sfogano in sanguinose zuffe coi tedeschi e specialmente coi bavaresi.

— Il *Monitore prussiano* dice che nella battaglia di Mars-la-Tour, fra i morti, vi fu anche il principe Enrico XVII di Reuss.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 agosto.

Parigi, 25. Un proclama di Trochu ordina l'espulsione da Parigi di tutti gli individui sprovvisti di mezzi di sussistenza, perchè la loro presenza costituirebbe un pericolo all'ordine pubblico e alla sicurezza delle persone e delle proprietà. Ordina pure l'espulsione di tutti coloro che usassero maneggi tendenti ad indebolire e inceppare le misure di difesa e di sicurezza generale.

Assicurasi che la Commissione del Corpo Legislativo proporrebbe di estendere la chiamata sotto le bandiere a tutti gli individui dai 20 ai 35 anni.

Parigi, 25 (Ufficiale). Forti distaccamenti di cavalleria prussiana occupano l'Alta Marna. Circa 150 uomini di cavalleria comparvero jeri a Chalons. Ripartirono precipitosamente verso le 6 di sera rifacendo il cammino.

I corazzieri prussiani occupano S. Remy sulla Marna.

Due battaglioni di guardia mobile di guarnigione a Toul fecero una sortita e recarono al nemico gravi perdite.

Parigi, 26 (Ufficiale). Esploratori nemici furono visti a Brienne.

Gli ulani nel circondario di Langres, ripiegano sul corpo d'armata che marcia verso Chalons.

Dicesi che il principe reale si trovasse il 23 a S. Dizier. Metà delle truppe che assediavano Toul si diresse verso Nancy.

Toul si difende eroicamente. Il bombardamento pose fuori di combattimento soltanto 15 uomini. Gli assedianti subirono gravi perdite.

Il nemico dirigesi sopra Varennes.

La popolazione dei dintorni di Stennay si difende vigorosamente contro i prussiani, recando loro gravi danni.

Carlsruhe, 25. Ieri tutta la giornata fino alle ore 5 di stamane continuò il bombardamento di Strasburgo. La parte destra del forte fu bruciata. L'arsenale è completamente bruciato. Scoppiarono degli incendii nella città. I Tedeschi non subirono perdite.

A Kehl altre 20 case furono bruciate ed altre gravemente danneggiate.

Berlino, 25. Il *Monitore Prussiano* annuncia che il quartiere generale del re fu trasportato da Pont-a-Mousson a Bar-le-Duc.

Contro il maresciallo Bazaine, sono rimasti i corpi della 1.a e della 2.a armata. Le altre parti delle armate tedesche marciano sopra Parigi.

Vienna, 25. Una corrispondenza da Berlino alla *Nuova Stampa* annuncia che il generale Steinmetz fu destituito dal suo posto di comandante la 1.a armata per avere esposto la sua armata senza riguardo al fuoco nemico.

La *Nuova Stampa* annuncia pure che il gabinetto di Vienna avrebbe, nello stesso tempo che notificò ai gabinetti la sua adesione alla lega della neutralità, espresso al gabinetto di Londra il desiderio che sia dato a questa lega qualsiasi sviluppo pratico verso la mediazione per la pace eventuale. Attendesi il risultato della iniziativa.

La *Presse* annunzia invece che l'Austria abbia proposto che nessuna potenza neutrale facciasi mediatrice presso i belligeranti senza che le altre potenze neutrali siano informate.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 26. Un decreto nomina a membri del Comitato di difesa di Parigi i Senatori Behic, Mellinet, Deputès, Daru, Dupuy e Talhouet.

Furono comunicate le seguenti informazioni: Phalsburg continua a difendersi eroicamente.

Due tentativi di assalto furono respinti.

Nel primo i prussiani perdettero 500 uomini, e 1000 nel secondo.

Il comandante la fortezza dichiarò che la farebbe saltare in aria piuttosto che consegnarla al nemico.

Esploratori nemici comparvero a 12 chilometri da Reims.

Sembra che le truppe prussiane si dirigano su Varenne ed Estenay.

Alcune migliaja di prussiani trovansi intorno a Verdun.

Corpo Legislativo. Chevreau dice: Sembrava che l'armata del principe reale di Prussia avesse sospesa la sua marcia; ma ieri ed oggi la riprese sopra Parigi. È dovere del governo di avvisarne la Camera e il paese.

Il Comitato di difesa prende misure per far fronte all'eventualità di un assedio.

Il governatore di Parigi e il gabinetto faranno il loro dovere, e calcoliamo pure sul patriottismo della capitale.

Senato. Buisson dice: Non abbiamo alcun dispaccio diretto da Bazaine. Da informazioni pervenuteci si conferma che la situazione delle nostre armate è eccellente.

La marcia del nemico sopra Parigi sembra pel momento arrestata.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	26 agosto
Rendita francese 3 0[0]	60.95	60.60
» italiana 5 0[0]	49.25	49.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	382.—	381.—
Obbligazioni » »	218.—	218.25
Ferrovie Romane	41.—	—.—
Obbligazioni »	115.50	115.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	137.50	138.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	150.—	150.—
Cambio sull'Italia	136.—	137.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	395.—
Azioni »	590.—	—.—

LONDRA	25	26 agosto
Consolidati inglesi	91.1[2	91.3[4

FIRENZE, 26 agosto

Rend. lett.	54.25	Prest. naz. 83.25 a	83.—
den.	54.13	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.58	Az. Tab. 645.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.80	d'Italia 2250 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.50	vie merid.	312.—
den.	—.—	Obbligazioni	400.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

TRIESTE, 26 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1[2	93.25	93.25
Amsterdam	100 f. d'O.	6	105.—	106.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1[2	104.75	105.25
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	48.75	49.25
Londra	10 lire	5 1[2	125.75	126.—
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
	Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
	31 giorni vista			
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1[2 a 6.1[2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	5.95 —	5.98 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.— —	10.03 —
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.58 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.50	123.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		25	26 agosto
Metalliche 5 per 0[0	fior.	55.50	55.56
Prestito Nazionale	»	64.80	65.69
» 1860	»	90.50	91.—
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	685.—
» dei cr. a f. 200 austr.	»	248.50	246.75
Londra per 10 lire sterl.	»	125.75	125.75
Argento	»	123.50	124.—
Zecchini imp.	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.3 1[2	10.3 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 27 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	18.21	ad it. l.	18.63
Granoturco	»	»	12.15	»	12.50
Segala	»	»	11.—	»	11.10
Avena in Città	» rasato	»	8.40	»	8.58
Spelta	»	»	—.—	»	20.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.50
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4518-IX 3

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestra presso queste Scuole Elementari femminili, e cogli onorarj sottospecificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un altro triennio, od anche a vita.

All' elette corre l' obbligo dell' insegnamento nelle Scuole serali, o festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile, 13 agosto 1870.

Il Sindaco
F. Candiani.

Posti in concorso

Un posto di Maestra di III. e IV. Classe di grado superiore colla residenza in Sacile col soldo di L. 650.

Un posto di Maestra di I. e II. Classe di grado inferiore con residenza in Sacile col soldo di L. 600.

Un posto di Maestra di Scuola unica di grado inferiore colla residenza in Cavolano col soldo di L. 333.

N. 1448-39 VIII 2

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

MUNICIPIO DI PRAVISDOMINI

Avviso

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 333, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto il 30 settembre p. v.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio entro il suesposto termine corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Lo stipendio sarà pagato in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il Sindaco
A. Petri

Gli Assessori
A. Bigai
A. Squazzini

Il Segretario
G. Girardi

ATTI GIUDIZIARII

N. 6533 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentante la R. Amministrazione, contro Petronilla Cassetti-Grassi fu Giovanni di Formeaso quale debitrice di lire 41.57, per tassa di contratto, avrà luogo alla Camera I di quest' Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 11, 19 e 26 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 7.20 importa fior. 63.00 it. l. 155.55, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabile da vendersi

Casa in Zuglio al mappale n. 691 di pert. 0.11 rend. l. 7.20.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo, in Formeaso, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 8133 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' avv. Ellero Amministratore della massa concorsuale fu Vincenzo Pascal, si terranno in questa Pretura nei giorni 16 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà tenuta nel locale di questa R. Pretura e seguirà in due lotti come sottodescritti.

2. Le realità caduta in concorso vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte della massa sotto verun riguardo.

3. In questo primo e secondo esperimento le realità saranno vendute a prezzo superiore od eguale alla stima.

4. Chi si facesse obblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto, a cui aspirasse colla sua offerta.

5. Quattordici giorni dopo la delibera dovrà essere versato in cassa della Banca del Popolo in Udine l' importo di delibera del lotto o lotti deliberati meno il decimo già depositato.

6. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dovrà fornire la prova alla R. Pretura del fatto versamento, inseguito a che sarà rimesso d' ufficio alla sunnominata Cassa il decimo esistente in mano della Commissione.

7. Mancando il deliberatario al versamento nel tempo prefinito ad istanza della Delegazione dei creditori a tutto suo rischio e pericolo e sempre colla perdita del versato decimo sarà riaperto il reincanto.

8. Nel caso si rendessero obblatori e deliberatari il secondo e terzo dei creditori inscritti dell' uno o dell' altro od ambidue i lotti non saranno tenuti al deposito del decimo di stima nè al versamento del prezzo come prescritto a qualsiasi altro obblatore o deliberatario. Qualunque di questi due creditori dovrà all' invece entro un mese dalla delibera depositare nella Cassa della Banca Popolare in Udine la differenza fra il credito loro capitale ed interessi, ed il prezzo di acquisto comprovando il fatto versamento entro giorni otto successivi sotto la comminatoria di cui l' articolo settimo.

9. Le spese dell' asta e tutte le aderenti e conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario, come a carico dello stesso staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie scadibili dopo il giorno di delibera.

10. Tosto adempiuto alla condizione del versamento potrà il deliberatario domandare, e gli sarà aggiudicata la proprietà con immissione nel possesso del lotto o lotti deliberati.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Comune censuario di Pordenone.

Casa, corte ed orto detta la birraria Pascal n. 931, bosco ceduo dolce di p. 1.25 r. l. 0.49, n. 932 orto p. 0.80 r. l. 2.42, n. 934 casa p. 1.28 r. l. 109.48 n. 935 casa p. 0.10 r. l. 37.18, n. 936 casa p. 0.08 r. l. 7.15, n. 2425, zerbo p. 0.11 r. l. 0.01, n. 2911 casa p. 0.21 r. l. 45.22, n. 3006 luogo terreno e superiore p. 0.04 r. l. 14.30, e questa stimata come segue:

a) del 2911 detto casino e piccola porzione del 934 stimati it. l. 3680.—

b) corpo di fabbriche parte locanda, birraria stallaggi, abitazione inquillini, sala da ballo, sotterranei, corte ed orto alli n. 2425, 3006, 931, 932, e porzione dei n. 934, 935, 936 it. l. 16260.—

c) corpo di fabbrica ai n. 935, 936 it. l. 2040.—

NB. Il n. 934 figura livellario a Montereale nob. Pietro.

Lotto II.

Comune censuario di Fiume

In Marzinis presso la cartiera dei nob. conti Zoppola

n. 2372 casa di p. 0.34 r. l. 23.25, n. 2371 orto p. 0.87 r. l. 0.58, n. 2222 arat. arb. vit. p. 4.70 r. l. 1.13, n. 1602 arat. arb. vit. p. 7.85 r. l. 1.88, n. 2378 arat. arb. vit. p. 0.50 r. l. 0.12, n. 2223 arat. arb. vit. p. 2.20 r. l. 0.53, n. 2377 arat. arb. vit. p. 1.29 r. l. 0.31, e stimati come segue:

d) Casa in Marzinis presso la cartiera dei nob. co. Zoppola n. 2372 pert. c. 0.34 r. l. 23.25 stimata l. 1010.—

e) terreno ortale al n. 2371 p. 0.87 r. l. 0.58 l. 109.60

f) n. 2222 arat. arb. vit. p. 4.70 r. l. 1.13 stimato l. 282 da cui detratto il capitale di l. 181.50 di cui l' annuo livello di l. 7.26 l. 100.50

g) n. 1602 arat. arb. vit. con banchina di olneri e platani di p. 7.85 r. l. 1.88 stimato l. 431.75 da cui sottratto il capitale di l. 256.25 di cui l' annuo livello di l. 10.25 l. 175.50

i) n. 2378 arat. arb. vit. di p. 0 50 r. l. 0.12 stimato l. 28 da cui detratto il capitale di l. 19.25 di cui l' annuo livello di l. 0.77 l. 8.75.

NB. Questo ultimo fondo è a ditta Borean G. Batt' di Domenico, ma da informazioni risulta che il Borean l' abbia venduto al Pascal.

m) n. 2377 arat. arb. vit. di p. 1.29 r. l. 0.31 stimato l. 69.66.

NB. Questo fondo figura a Ditta Muzzin Giacomo ed Angelo fratelli q.m Valentino e da prese informazioni risulta che questi l' abbiano venduto a Borean Gio. Batt. e questo a Pascal Comune censuario di Bannia.

n) n. 1546 b prativo di p. 12.66 rend l. 6.84 stimato l. 455.76.

Dalla operazione peritale ostensibile a qualunque offerente presso la Cancelleria della R. Pretura si rileverà con più chiarezza lo stato e grado delle realità sopra descritte ed i livelli gravitanti i fondi alle lettere *i l m* nonchè l' usufrutto gravitante su tutto intiero il secondo lotto a favore della signora Anna Raccanelli vedova di Vincenzo Pascal vita sua natural durante.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 6373 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto, contro Luigi Rota di Udine nei giorni 15 22 29 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di l. 26 importa l. 561.72 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Provincia Distretto e Comune di Udine

Mappa Udine Città n. 148 *a* casa p. cens. 0.06 rend. c. 26.00 valore cens. l. 561.72.

Si affigga e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.